Anno XXXVI° Venerdì 26 Dicembre 1902 Conto corrente con la posta N. 307

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Instabilità e sfiducia

Abbiamo detto l'altro giorno, parlando del discorso De Andreis — che fruttò 5 voti al suo ordine del giorno per l'abbandono dell'Eritrea — come questa impazienza dell'Italia in ogni sua impresa, questo non saper aspettare e volerne cogliere subito i frutti, e se subito non vengono gridare che son denari buttati e lasciar tutto in tronco — sia un sistema perfettamente opposto a quello con cui altre nazioni si resero floride e potenti.

La risposta del Martini, governatore dell'Eritrea, al De Andreis e ad altri dimostrò luminosamente i pericoli e la sterilità di questa politica mancante di persistenza e di fede, fatta sulla base di preconcetti partigiani e di vecchie leggende, anzichè sulla conoscenza e lo studio delle condizioni reali e presenti.

Si dovrebbe desiderare che il discorso Martini fosse largamente letto, perchè dissiperebbe molti pregiudizi e porrebbe i predicatori dell'abbandono nella morsa d'una logica che ridurrebbe al nulla le pretese loro ragioni.

La vecchia proposta risorge (egli disse) proprio da quei banchi dai quali si dovrebbe aspettare una fioritura di idee nuove e geniali. E invece....!

E perchè si ripete la proposta? perchè non si conosce l'Eritrea, perchè se ne parla ad orecchio.

La Colonia deve essere un'impresa economica; e come tale essa non può sottrarsi alla necessità che le domina tutte, cioè alla collaborazione del capitale. Ora come volete che il capitale affluisca nell'Eritrea se periodicamente se ne propone qui l'abbandono? E' possibile di fare nulla di serio continuando così?

Questo perpetuo discutere del restare o del venire via, al sollecito incremento della colonia non giova.

Dopo aver dimostrato che la ricerca dell'oro è seria e che ad ogni modo sono i privati che vi spendono denari, il Martini constatò i progressi dell'agricoltura; da quel suolo, che si accusa di essere sabbia e sassi, nascono ortaggi da fornire anche la piazza di Aden e grano tanto da non aver più bisogno d'importarne un sol sacco.

Quanto all'emigrazione, essa vi si avvierà e utilmente se non si parlerà sempre di venirsene via e se si completerà una rete stradale già ben iniziata.

Il discorso del Governatore fu quasi generalmente applaudito, ma per far conoscere la Colonia nel suo vero stato e nei suoi progressi, sarebbe utile che il governo facesse periodiche comunicazioni in proposito e si mostrasse egli medesimo un po' più fiducioso nell'avvenire di essa; e che cessasse l'opera di scredito dell'estrema sinistra.

MARCONI AL RE D'ITALIA

La *Stefani* ci comunica:

Capo Lizard, 25. — Ecco il testo del radiotelegramma, inviato da Guglielmo Marconi al Re d'Italia.

Generale Brusati — Roma

In occasione della prima trasmissione di telegrammi attraverso lo spazio dal nuovo al vecchio mondo presento devoti omaggi a S. M. il Re.

Firmato *Guglielmo Marconi*

Il Re così rispose a questo radio-telegramma:

Comm. Marconi

Inghilterra Lizard

« Apprendo con vivissimo piacere i grandi risultati ottenuti che costituiscono un nuovo trionfo a maggior gloria della scienza italiana.

firmato: *Vittorio Emanuele* »

Il conflitto nel Venezuela

L'intervento dell'Italia

Roma, 24. — La nota italiana per la questione del Venezuela è concepita in termini molto cordiali per gli Stati Uniti. Il Governo italiano dichiara di accettare in massima l'arbitrato, aggiungendo che sarebbe lieto di vedere assunto l'ufficio d'arbitro dal presidente Roosevelt, ma che, qualora questi non accettasse, non avrebbe obbiezione a che la controversia fosse deferita alla Corte permanente dell'Aja.

— Il barone Aliotti sostituirà Riva come rappresentante dell'Italia a Caracas tostochè si riprenderanno le relazioni diplomatiche. Riva partirà per Roma il 28 corr. per la via di Curacao.

IL CANCELLIERE RUSSO IN SERBIA

Belgrado, 25. — Il cancelliere russo Lamsdorff è giunto iersera e fu ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Re, dal ministro degli esteri Antonic e da parecchie deputazioni. Recossi fra caloroso ovazioni di enorme folla alla legazione Russa che gli offerse un the. Lamsdorff ripartirà domattina per Nisch ove visiterà i Sovrani. La città è imbandierata ed illuminata.

Nisch, 25. — Lamsdorff è giunto salutato alla stazione dall'aiutante di campo generale Petrovich a nome del Re e delle autorità civili e militari.

Lamsdorff si recò al Konak ove il Re Alessandro lo ricevette in udienza solenne e poscia lo presentò alla Regina.

Lo sbarco degli inglesi nella colonia italiana

Aden, 25. — Il governo italiano ha aderito alla domanda del governo britannico di poter sbarcare truppe sulla costa orientale della Somalia.

Un primo contingente di settecento soldati inglesi arriverà il 26 corrente ad Obbia. Trovasi già ad Obbia una nave da guerra italiana per assistere all'operazione di sbarco.

LA FUGA DELLA PRINCIPESSA

I precedenti — Chi è l'amante — L'idilio a Ginevra

Londra 24. — Il corrispondente del *Times*, da Berlino, fa notare che non era un segreto per alcuno che la brillante principessa di Sassonia sopportasse molto impazientemente l'etichetta severissima della Corte di Sassonia. La principessa si sarebbe vista spesse volte infliggere il castigo dell'*Aux arrets*, vale a dire dell'arresto in camera, e ciò per fatti che quantunque innocenti erano giudicati compromettenti per la dignità della futura regina di Sassonia. Dicesi che spesso vi furono scene violente, quando si seppe che la principessa leggeva romanzi di Zola e si divertiva ad andare in bicicletta.

Parigi 24. — Secondo il corrispondente del *Figaro*, da Dresda, Giron è un giovane belga di 23 anni, nipote di un consigliere della Corte di Cassazione di Bruxelles dai modi oltre ogni dire distinti, ed eccezionalmente bello. La giovane principessa che lo aveva accettato l'anno scorso come suo professore di francese se ne innamorò perdutamente. Il Kronprinz che adorava la principessa sua moglie se ne accorse troppo tardi.

Il due dicembre, in causa di ciò vi furono scene violenti fra gli sposi. L'arciduca Leopoldo, di temperamento violento, prese con grande calore le parti di sua sorella, e, secondo un telegramma pubblicato dal giornale viennese *Tag Blatt*, passò anche a vie di fatto contro il cognato. Una notizia ricevuta lascia supporre che la principessa abbia precipitata la fuga perchè minacciata dalla sorte riservata alla principessa Luisa di Coburgo. La principessa lasciò Dresda dall'otto al nove per fare una visita a suo padre, ex Granduca di Toscana, a Salisburgo, ma dopo il suo arrivo si decise a prendere la fuga.

Parigi 24. — A Salisburgo, la principessa di Sassonia e l'Arciduca Leopoldo lasciarono una lettera che spiegava come il motivo della partenza dell'arciduca Leopoldo era quello di accompagnare sua sorella. Ora la Principessa dichiara che in nessun caso ritornerà presso suo marito.

Londra, 24. — Un dispaccio da Ginevra al *Daily Mail* dice che l'arrivo della principessa accompagnata dal suo precettore all'*Hotel d'Inghilterra* passò inosservato. Non avevano che un domestico. Essi furono raggiunti dall'arciduca Leopoldo accompagnato da una signora. Molte notizie da Vienna dicono che tutti e due sono intenzionati di partire quasi subito per il Cairo.

La Principessa e Giron escono insieme e percorrono le vie della città senza celarsi. La principessa ha un'aria di persona contenta. Ella ha dichiarato di non avere l'intenzione di ritornare a Dresda presso il suo marito e che conta di passare il Natale a Ginevra.

Come si chiama?

Il *Piccolo* di Trieste dice che l'amante della Principessa si chiama Gorin, alcuni giornali italiani lo chiamano Giron. Un giornale di Genova ci ha appiccicato una d — e viene fuori Girond.

Ma il suo nome preciso non si lo sa, benchè tanti a Bruxelles abbiano detto di conoscerlo!

L'ex arciduca

Quanto all'arciduca Leopoldo Ferdinando di Toscana, la cosa è più semplice. Egli ha sposata un anno fa la signorina Adamovich ed ora, poichè alla Corte di Vienna non volevano riconoscere questo matrimonio, egli rinunciò al titolo al grado e divenne un borghese qualunque.

Il Re ai danneggiati di Cagliari

La *Stefani* ci comunica:

Cagliari, 25. — Il prefetto ricevette direttamente dal Re la somma di lire diecimila per distribuirle ai poveri danneggiati dalle recenti alluvioni.

LA PARTENZA DI MARIA PIA

Roma, 25. — Oggi alle ore 15.20 è partita la Regina Maria Pia, salutata alla stazione dal Re, dalla Regina Madre, ed ossequiata da tutte le autorità e dall'ambasciatore del Portogallo.

Pel riordinamento delle strade ferrate

Roma, 25. — Ieri la reale commissione per lo studio delle proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate, presieduta dall'on. Saporito, chiuse la serie delle numerose adunanze, tenute in questo mese ed ha esaurito l'esame per il compimento del suo mandato. Fu conferito all'on. Saporito l'incarico di redigere la relazione finale.

La lotta fra i cardinali

per la democrazia cristiana

Ci scrivono da Roma, 24:

Ieri il Papa, sulla fine della sua allocuzione, si ritirò più sollecitamente e più severamente che il solito nei suoi appartamenti, non terminando neppure di leggere l'allocuzione sulla democrazia cristiana di cui oggi si occupa tutta la stampa.

Alcuni credettero che ciò fosse dovuto ad indisposizione del Pontefice. Invece il Papa si ritirò perchè irritato assai dalle parole pronunciate dal cardinale Oreglia contro la democrazia cristiana, e non volle quindi leggere la parte della sua allocuzione riguardante la democrazia cristiana.

Il Papa sta benissimo e dirà messa nella sua cappella privata stasera alle 22,30 e domattina alle otto.

Ecco le parole del cardinale Oreglia, che ieri urtarono il Papa:

« Per parte nostra non possiamo che fare voti perchè si compiano le aspirazioni di Vostra Santità e non quelle di coloro che, non curando il bene vero del popolo e facendo pompa di un falso zelo, mirano soltanto a soddisfare le proprie ambizioni, per far trionfare una democrazia tutt'altro che cristiana ».

L'*Italie* dice che mentre il cardinale Oreglia ieri pronunciava queste parole contro la democrazia cristiana, gli occhi di tutti i cardinali si volsero verso il cardinale Agliardi, protettore del democratico cristiano abate Murri, ma monsignor Agliardi non se ne diede per inteso rimanendo impassibile.

L'assassino della signora tedesca

Aveva preso un altro nome

L'impiegato arrestato

Ci scrivono da Roma, 24:

La signora tedesca di via Venti Settembre la quale la notte in cui per poco non fu vittima delle coltellate del Lanciani dichiarò chiamarsi Sweid, confessò ora di chiamarsi Smerdù e di aver cambiato nome molto tempo fa.

Essa è ancora all'Ospedale di Sant'Antonio, isolata e piantonata da due agenti che le impediscono qualsiasi comunicazione con estranei. Essa prega continuamente e dice che fu salva per un miracolo dovuto forse alla sua devozione per la Madonna.

L'autorità continua alacremente nelle indagini.

Interrogata la portinaia dello stabile ove abita lo Zanardini, questa assicurò che domenica sera alle nove, vide rincasare i coniugi Zanardini e poi uscire. Alcuni inquilini della assicurano la stessa cosa.

Resta a stabilire se il Zanardini, che sino alle 21 non aveva di certo avuto opportunità di avviciuare il garzone dell'osteria di via Flavia, riuscì di casa dopo che la portinaia lo ebbe veduto rientrare.

C'è, in questo brutto fatto, un lato ancora misterioso che la giustizia, riuscirà, speriamo, a scoprire interamente.

Tragedia in un manicomio

Un pazzo assassino

Telegrafano da Marsiglia che un alienato, ricoverato in quel manicomio uccise due guardiani con una lama di ferro che egli era riuscito ad aguzzare. Il pazzo tentò quindi di suicidarsi con la stessa arma, ferendosi gravemente. Fu accertato da una inchiesta che altri pazzi erano detentori di armi e che un complotto era stato da essi organizzato per uccidere medici e guardiani.

Giornale di Udine (1)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Al Polo Nord

E' mezzanotte. Il sole che nelle regioni polari per sei mesi non tramonta mai, illumina con gli obliqui suoi raggi quella che dovrebbe essere l'alba del 19 agosto 19..., indorando le vette dei monti che si elevano all'orizzonte.

Scossi dal loro letargo, gli unici abitanti di quelle immense solitudini, l'orso polare ed il francolino delle nevi, mirano con terrore un Essere a loro ignoto, un serpe di prodigiosa lunghezza, e per istinto lo fuggono come si fugge un nemico sconosciuto.

L'Essere ignoto intanto scorre sul ghiaccio con la rapidità del vento, salta di zolla in zolla, nuota sull'acqua, valica crepacci, supera colline e corre, sempre diretto al nord, verso gli alti monti che tetri e minacciosi sembra gli voglian chiudere inesorabilmente l'accesso al polo boreale. Passa sui campi di ghiaccio e su tristi vallate; sul bianco deserto e sui miseri avanzi della vegetazione artica; ora strisciando in terra, ora rizzato in aria, lungo e sottile, con la testa che si perde nello spazio.

Un colpo di vento più impetuoso squarcia le nubi. A trecento metri di altezza, precedendo il misterioso serpe quasi ne fosse la testa, si libra nell'aria un enorme globo, un pallone colla sua navicella.

**

E' adunque un areostato che sta per sciogliere il grande problema e raggiungere la mèta di tanti sforzi umani, di tante curiosità.

Il serpe che scorre sul ghiaccio altro non è infatti che la gomena destinata ad assicurare e regolare la corsa del pallone; quando il pallone sale, la gomena col suo peso tende a farlo ridiscendere; quando esso si abbassa, la corda strisciando sulla terra, lo alleggerisce e lo fa risalire.

L'attrito prodotto in tal modo facilita ai naviganti lo spiegamento delle vele a fine di rendersi, per quanto è possibile, indipendenti dalle correnti dell'atmosfera.

Gli esploratori che occupano la navicella del nostro pallone, hanno approfittato del vento favorevole ed ammainate le vele.

Per giorni e giorni, sospesi al di sopra dell'estrema punta settentrionale delle « Spitzbergen », attendevano invano che la corrente, spirante dal nord, si rivolgesse a loro più favorevole. Poca durata restava oramai al giorno boreale e perciò poco tempo ancora ai nostri naviganti per tentare l'impresa. Forse, come l'eroico Andrée al suo primo tentativo, avrebbero anch'essi dovuto tornarsene indietro.

Fortunatamente, al 17 agosto, il vento mutò direzione ed il pallone venne sospinto al nord con tanta forza che in due giorni appena percorse i 1000 e più chilometri che lo separavano dal punto ove si calcolava dovesse trovarsi il polo.

Ma come accertarsi se veramente si era giunti alla mèta? La grande altitudine e le nebbie eterne in quei paraggi rendono sempre difficilissimi i rilievi di tal sorta.

Pazienza! Ancora poche ore forse, un colpo di vento che dissipi l'umido velo, e gli arditi esploratori potranno rendersi conto se veramente essi, i primi, avranno conquistato quel punto del globo, e violata quella verginità polare, per cui tanti grandi prima di loro hanno lasciato la vita.

**

L'areostato « Polo » a cui sembrava riservato questo onore, era stato allestito a spese di un ricco astronomo tedesco di nome Ell. Nel fabbricarlo, nessuna precauzione suggerita dall'esperienza degli ultimi anni, nessuna invenzione dei maggiori aeronauti e scienziati moderni, era stata trascurata. Specialmente l'invenzione della gomena da trainare, era stata ampliamente applicata, fornendo al pallone una certa possibilità di direzione volontaria del genere di quella che possegono le navi, per la resistenza dell'acqua al timone.

Erano stati inoltre costruiti cilindri metallici fortissimi, contenenti idrogeno compresso a 250 atmosfere, per sostituire il gaz che nel corso del viaggio andrebbe perduto.

La navicella poi fu fatta in modo che con la massima facilità si poteva chiudere perfettamente, difendendo così gli areonauti contro le più forti intemperie.

Al disotto della navicella finalmente era sospeso un paracadute di ultimo modello, contenente oltre ad un comodo e sicuro sedile, anche un cesto con viveri e vino, pel caso che fosse stato necessario abbandonare da un momento all'altro l'areostato avariato.

**

La navicella del « Polo » conteneva tre persone. Il direttore del reparto areostatico di Berlino, Ugo Torm, aveva voluto in persona prendere parte alla spedizione. Lo accompagnavano l'astronomo Grunte ed il naturalista Giuseppe Saltner.

Al momento in cui comincia il nostro racconto, Saltner, dopo aver notata la pressione barometrica, l'ora e la temperatura era intento a fotografare il panorama che si svolgeva sotto ai loro piedi.

— Ecco una contrada che oggi al sicuro vien fotografata per la prima volta — disse egli appena terminato — che cosa ne direste, Capitano, se si dormisse un'oretta? Sono stanco morto!

— Già è il vostro turno — rispose Torm — dormite dunque, amico, ma non troppo lungamente. Se questo vento continua, tra due o tre ore al massimo....

— Ci troveremo al disopra del polo! In tal caso vi prego di svegliarmi a tempo. — E nell'addormentarsi borbottava tra i denti: Mancherebbe altro

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Un Comizio socialista

Ci scrivono in data 24:

Domenica 21 corr. a Pordenone fu tenuto un pubblico Comizio socialista sotto la Loggia del Municipio. Dall'assemblea fu eletto presidente del Comizio il giovane Scottà, il quale diede subito la parola al compagno dott. Ellero. Questi parlò a lungo del Socialismo, della sua marcia e del suo fine in opposizione allo scopo e al fine delle Unioni democratiche cristiane. Difese anche l'opera della propagandista Annoni.

Poi presa la parola il dott. Rosso il quale volle confutare i suoi oppositori don Marcuzzi del *Crociato* e don Annibale Giordani, accusati di non permettere ai loro avversari neppur di essere cortesi nelle loro dispute. E il dott. Rosso veramente fu ben poco cortese coi sacerdoti Marcuzzi e Giordani, negando loro perfino la conoscenza dei più elementari principi della teoria socialista.

Infine un evangelico, certo Rosset, prese la parola per dire che il Vangelo basta da solo per risolvere il problema economico-sociale.

In complesso quegli oratori furono aggressivi, forse troppo per lo scopo da essi voluto e che perciò fallì: il pubblico applaudì poco e si contenne bene.

Dopo che fu ripetuta la frase che la proprietà è un furto, uno degli oratori disse che il socialismo vuole l'attuazione del programma massimo, rispettando anzi incoraggiando la piccola proprietà; l'altro, affermò la necessità del collettivismo assoluto e disse che la forza delle nazioni non sta nei fucili e nei cannoni, ma nel lavoro.

Ma i più attaccati furono, la Religione cattolica ed i suoi ministri, contro i quali vennero ripetute le solite accuse, comprese quelle dello Wolf e dell'*Asino*. E questa sequela di vituperii lasciò l'amaro in bocca a moltissimi dei presenti che non potranno dimenticare la fede nella quale nacquero e vivono.

Con simili esagerazioni i socialisti non riusciranno a farsi strada.

DA CIVIDALE

Per una onorificenza — Albero di Natale — Concerto al Friuli — Un ciclista sfortunato

Ci scrivono in data 25:

Con vivo piacere vi comunico la notizia che il sig. Francesco Coceani di qui, presidente del locale Comizio Agrario, è stato con recente decreto insignito della croce di cavaliere.

Le benemerenze di questo instancabile propugnatore degli interessi agricoli del nostro mandamento, sono moltissime e noi, che ci onoriamo della sua schietta amicizia siamo buoni testimoni di quanto egli abbia lavorato e lavori tuttora per dar vita alle istituzioni che presiede e alle Commissioni nelle quali entra a far parte. E se non fosse altro, basterebbe citare l'assiduità con cui attese all'organizzazione delle passate esposizioni agricole-industriali, l'impulso dato al Comizio agrario, la sua attiva propaganda per l'istituzione della cattedra ambulante, le sue belle lezioni all'università popolare sulla *cooperazione*.

Si abbia, perciò, il sig. Coceani, le espressioni del nostro sincero compiacimento per la meritata onorificenza.

**

La tradizionale festa dell'abero di Natale, per i bimbi del nostro Giardino infantile, ebbe luogo ieri sera al Teatro Ristori. I membri della Presidenza del Giardino erano quasi tutti presenti e cioè, il sig. Ispettore scolastico prof. Rigotti, il signor Mario Podrecca, il segretario infaticabile sig. L. Brusini, le signorine M. Piccoli, Clara de Portis, Bice Podrecca, la signorina Guerra e la signora Brusini Teresita, la quale dispensava, dal palco scenico i doni ai bambini.

Questi sfilarono allegramente cantando graziose canzoni e girando festivamente i grossi occhioni sfavillanti di gioia sui ninnoli, sui dolci, sui giocattoli che pendevano dall'albero in mezzo alla platea.

L'orchestra Bertossi eseguì alcuni pezzi molto gustati, come intermezzi.

I più gentili alunni care creaturine, recitarono bellamente dei ringraziamenti al pubblico.

Il sig. L. Brusini, a nome della Presidenza pronunciò un applauditissimo discorso improntato a sentimenti gentili e poetici adatti per la circostanza, tanto che il pubblico lo salutò con vivi applausi.

I bambini tanto nell'esecuzione dei canti come col loro contegno addimostrarono benissimo quale profitto traggano dagli insegnamenti della direttrice sig.na Irma Cescutti e della assistente sig.na Amelia Zuliani, dedicatesi con vero amore alla loro educazione.

**

Stassera all'Albergo al Friuli, l'orchestra Bertossi fa gustare il nuovo repertorio dei ballabili che si eseguiranno nel prossimo Carnovale.

**

Certo Barbetti Giovanni di Udine, abitante in via Giovanni d'Udine, venuto a Cividale in bicicletta, non si sa in qual maniera andò a battere la testa nell'angolo del Caffè Bellina riportando delle gravi ferite alla testa, che il dott. Sartogo ebbe a medicare prontamente.

Il Barbetti poco dopo si presentò al *Friuli*, colla faccia fasciata in modo che non si scorgevano che gli occhi e la punta del naso.

E' inutile dire che in tale stato egli attiravasi la curiosità dei presenti, i quali si meravigliavano di vederlo comparire con tanta disinvoltura in un luogo così affollato.

Da CORNO DI ROSAZZO

Pel servizio postale

Ci scrivono in data 24:

Il servizio postale di questo Comune ha la iettatura davvero. Si dice da tempo parecchio che il Comune ha fatto delle proposte alla Direzione Provinciale abbastanza larghe, di guisachè sia da ritenersi che vengano accettate, per cui la Collettoria, un'umile e semplice Collettoria, potrebbe essere in breve un fatto compiuto.

Ma sia per indolenza dei reggitori della pubblica cosa in questo Comune, sia per l'inframettenza degli avversari ad ogni novità, specie quando non viene proposta da essi, della istituenda Collettoria non se ne parla, se non per dire che il presunto Collettore non accetta l'incarico.

Consta positivamente che la persona del sig. E. D. è sempre pronta e di buon grado, ad assumersi cotale ufficio.

A. B.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 26 Dicembre ore 8 Termometro +1.
Minima aperto notte — 2.4 Barometro 755
Stato atmosferico: coperto Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima 5.4 Minima —3.4
Media +0.280 acqua caduta mm. —.—

GLI ABBONAMENTI
al *Giornale di Udine*

L'abbonamento al *Giornale di Udine* rimane inalterato:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

La nostra combinazione

Avranno visto i lettori che parecchi giornali offrono la *Scena Illustrata* in combinazione al giornale quotidiano per un prezzo che va dalle 25 alle 27 lire.

Invece coloro che si abbonano **per un anno** al *Giornale di Udine* e vogliono l'abbonamento per un anno anche alla *Scena Illustrata* non spendono che lire 20.

—

L'Abbonamento cumulativo al *Giornale di Udine* e alla *Scena Illustrata* è di Lire 20.

—

Questi abbonati devono inviare l'importo anticipato alla nostra Amministrazione.

—

Da oggi a tutto il 31 dicembre 1903 l'abbonamento al *Giornale di Udine* costa L. 16.

Cronaca Cittadina

Vedere nella appendice il nuovo romanzo SU DUE PIANETI. È una delle più bizzarre e più affascinanti avventure scientifiche. È il romanzo del giorno.

Il freddo e la siccità

Da due giorni il termometro è sceso di nuovo di qualche grado e il freddo è pungente sopratutto la mattina.

Ma non è questa temperatura rigida sì, ma che, nel confronto con quello degli altri inverni, può dirsi mite; è la siccità, pare incredibile, in pieno inverno, che crea già degli inconvenienti piuttosto gravi. Intanto comincia a scemare l'acqua nelle roie e nei roiellì: e la prospettiva, se dovesse durare questo tempo, non è bella davvero.

Ieri che fu giornata bellissima e di animato passeggio, le vie di Udine, specialmente nel pomeriggio, furono invase da un polverone fine, secco, penetrante.

La temperatura stamane tornò a rialzare e la previsione sarebbe per la pioggia. Speriamo ed auguriamolo, per quanto possa parere strano tale augurio, così frequente nei mesi del Solleone e così raro nella stagione che di solito

... pioggia e neve e gelo
sopra la terra ottenebrata versa

L'indisposizione del sindaco

Il nostro sindaco, signor Michele Perissini, mercoledì sera di ritorno dalla campagna ebbe un attacco piuttosto forte di emorragia al naso con abbondante perdita di sangue.

Le cure pronte e intelligenti dei medici valsero a ristabilirlo. Ma egli deve, per otto giorni almeno, stare in riposo.

Auguriamo all'egregio nostro primo cittadino una rapida e completa guarigione.

La risposta della Federazione dei lavoratori del libro
ai tipografi della cooperativa

Dal lungo comunicato inviatoci dalla federazione dei Lavoratori del Libro in risposta all'altro comunicato dei tipografi della Cooperativa, togliamo, per assoluta mancanza di spazio, solo i brani più salienti.

Dopo aver premesso che i famosi documenti per nulla hanno sfatato le argomentazioni dell'articolo pubblicato dalla federazione, si vengono esponendo in forma chiara e precisa, i fatti come stanno realmente.

Ed entrando in argomento la federazione ricorda:

Risalite all'epoca della ricostituzione della Sede, dimostrando che a *malincuore* siete entrati e far parte della Federazione per il motivo che urtava la vostra suscettibilità la presenza di alcuni Krumiri. Non vi ricordate forse quanto fece il Comitato provvisorio con alla testa il collega Bosetti perchè anche costoro entrassero in grembo all'Associazione? Dimenticate forse l'ordine del giorno votato nell'assemblea del 15 agosto 1897, ove si stabilisca di tutto sacrificare sull'altare della concordia per il bene della Federazione?

Si ribatte poi l'accusa di *Krumiri* a carico di taluni che furono indotti ad entrare nella federazione con promessa di nessun accenno al passato.

E' perciò vana l'affermazione di esser entrati a *malincuore* dal momento che, versando per 14 mesi le quote, i tipografi della cooperativa accettarono l'ordine del giorno dell'assemblea.

Oltre a ciò a vantaggio loro le quote 1896-97 furono ridotte da 25 a 17 centesimi, e il condono sarebbe stato ancora maggiore se da parte loro vi fosse stata qualche seria impegnativa. Ma a ciò la cooperativa non volle aderire malgrado le più vive insistenze del Presidente e del segretario della federazione.

Nè è vero che nell'assemblea sieno prevalsi i sentimenti ostili ai tipografi della cooperativa, che anzi in precedenza si occupò della questione indicendo ben tre assemblee senza che essi volessero intervenire.

Le pretese della cooperativa, sono strane e non si verificano in alcuna altra cooperativa.

Se essi si vantano di aver dato qualche soccorso ai colleghi colpiti da malattie, ciò fecero anche gli appartenenti alle altre tipografie, e nello sciopero del 1890 ben 54 e non 7 furono i solidali, come ora si va dicendo, e tutti indistintamente combatterono per il miglioramento economico della classe.

Venendo poi a parlare dei famosi documenti la Federazione così scrive:

Voi riportate un brano di una lettera scritta dalla Società dei tipografi di Trieste nel quale si elogia il vostro contegno per aver rifiutato un lavoro di lire 2000 offerto dal signor Iulius Dase di Trieste. Non eravate forse tenuti a ciò. Voi che darete l'impianto della Cooperativa al Comitato Centrale della Federazione, quale in aggiunta ai sacrifici vostri e di altri che a quell'epoca assieme a voi erano a dividere lo scarso pane, come era mai possibile e supponibile che aveste a mancare di solidarietà. E non foste compensati forse ad usura sulla preferibilità di altri lavori eseguiti sulla piazza di Udine anche col consenso di colleghi che con voi non avevamo comunità di interessi? Parlato franco, se Cristoforo Colombo gridò *terra*, quando realmente la vedeva. Per voi invece, e per i vostri documenti è *acqua*!!! *acqua*!!!

Citate il fatto di Gorizia in vostro appoggio, quando cioè alcuni lavori vennero eseguiti alla Tipografia del Patronato, vi dimostreremo come il Comitato agì in tale vertenza, non certo è da imputarsi come lo abbiamo a dimostrare in una risposta mandata nel domani allo stesso *Gazzettino* di Gorizia, dove precisamente nel commento del giornale stesso si veniva implicitamente a ricordare che a carico del Comitato della Sezione di Udine non vi era quel torto che si faceva vedere nel precedente scritto; procuratevi un *Gazzettino* dove è stampato la nostra risposta, così avrete un documento di più e vi accerterete della verità del nostro asserto. Sapete voi, e lo crediamo almeno, che le funzionalità della Federazione si basano sullo Statuto Fondamentale, e vi portiamo a leggere l'art. 55 ove sta stampato:

« Qualunque movimento dichiarato senza l'autorizzazione del Comitato Centrale sarà a carico della Sezione ».

Cosa fece il Comitato della sezione? Informò l'ufficio Centrale immediatamente e la risposta si fece attendere 4 giorni, quelli che precisamente bastarono alla esecuzione di alcuni lavori alla Tipografia del Patronato. Il Comitato del resto edotto di ciò chiamò alla Sede gli operai addetti a tale tipografia dimostrandogli l'imprescindibile loro dovere di mettersi a disposizione del comitato, ciò che non mancarono, e possiamo asserire inoltre che non un giorno di più al Patronato eseguivansi lavori per Gorizia. E voi che con tanto ardimento incolpate il comitato di tanto malanno, che fate ripiombare la colpa di tutto ad essò, non sapevate della disposizione dell'art. 55 dello Statuto Fondamentale? Non sapevate che per servire coloro che abbandonavano il lavoro ci volevano i mezzi? Voi che sapevate di quanto disponeva la Sezione, avete avuto il coraggio civile di venire all'Assemblea per disapprovare una lentezza di procedimento? Non vi trapelò alla mente che per una lotta, quale poteva divenire con serie proporzioni, illogico era il trascinare sul lastrico una diecina di capi-famiglia? Voi che all'Assemblea siete venuti a fare la voce grossa, a portare *parole*, comprenderete che per sostenere le lotte ci vuole ben altro che *parole*, i figli chiedono pane e non ciancie *parolaie*!!!

Il Comunicato che si chiude invocando un *referendum* per vedere da qual parte sia la ragione, è firmato dai membri del Comitato della federazione signori

A. Cremese, pres. — E. Vendramini, vice-presid. — M. Fantini, contabile — D. Brunetti, seg. — A. Meneghini vice seg.

Chi s'abbona al *Giornale di Udine* può avere per sole *quattro lire* il più bello e ricco giornale illustrato d'Italia — *La scena illustrata*

Per il suffragio universale

Il deputato di Udine

Ci scrivono da Roma 24:

Uno dei più accesi fautori del suffragio universale, vale a dire della concessione del voto a tutti i cittadini intelligenti o ignoranti che siano, istruiti o analfabeti è il deputato di Udine, on. Girardini. E devo dirvi, per quanto si sappia che l'on. Girardini ami di mettersi in vista come ardito riformatore, la sua attitudine rispetto al suffragio universale è parsa fuori misura a parecchi, anche perchè fra i radicali, non solo fra quelli del gruppo Sacchi, ma pure nei cosidetti legalitarî questa riforma non incontra simpatia.

Infatti il suffragio universale in Italia vorrebbe dire consegnare il Parlamento italiano ai clericali che sono padroni di tutti i volghi, così densi in Italia, che non sanno firmare se non col segno della croce. Vorrebbe dire nuovo abbassamento del parlamentarismo, che non sarebbe più se non un balocco nelle mani dei maneggiatori delle piazze. Vedi l'esempio del Belgio, ove l'intransigenza clericale di fronte alla sobillazione socialista ha creato un perpetuo conflitto, che spesso assume l'aspetto e la sostanza di guerra civile.

Verax

---

che dopo tutto questo viaggio perdessi l'occasione d'ammirare la sfinge!

— Abbiamo veramente una fortuna insperata, — riprese il Capitano. — In questi ultimi cinque minuti ho segnato oltre 3900 metri di percorso, sempre in direzione nord. Potremmo, nel vero senso della parola, dire che voliamo verso la nostra destinazione. Sapreste indicarmi, Grunte, ove ci troviamo esattamente adesso?

— E' affare di pochi minuti, — rispose Grunte, regolando il suo sestante, per prendere l'altezza del sole. — Seguendo i vostri calcoli, a che altitudine credete voi ci troviamo?

— A 88 gradi e 51 minuti primi. Va bene?

— No. Siamo più avanti di parecchio, ad 89 gradi e 12 minuti.

— Impossibile!

— Sicurissimo! — rispose flemmatico Grunte, mordendosi le labbra per l'incredulità del compagno. — Non mi sbaglio mai!

— Ma allora non saremmo che a 90 chilometri dal polo!

— Precisamente, a 89 chilometri e mezzo.

— E ci saremo tra due ore!

— In un'ora e 52 minuti — corresse sempre imperturbabile l'altro. — Sempre ammesso che il vento conservi la sua attuale rapidità.

— Cosicchè superati quei monti, noi vedremo il polo. Vi potremo però anche mettere piede?

— E perchè no?

— Perchè? Ma non vedete, dottore, il colore dell'aria lassù, verso il nord? Non mi piace affatto. Scommetterei che vi spira una corrente ascendente. Ma ora attento davanti e pronto a gettare la zavorra.

Il pallone intanto si era avvicinato sempre più ai monti che a questa distanza apparivano più alti ancora che non lo avessero creduto dapprima i viaggiatori.

— Giù la zavorra! — comanda Torm, e due sacchi di sabbia precipitano nello spazio.

Il pallone risale di alcuni metri appena. Due altri sacchi di zavorra vengono lanciati con risultati poco migliori.

Che fare? Gettare dell'altra zavorra? Ma allora, quando si vorrà ridiscendere, occorrerà sagrificare del gaz. E sarebbe poi prudente il farlo? Gli areonauti posseggono ancora, è vero, una certa provvista d'idrogeno compresso, ma chi può dire che cosa porterà l'avvenire? Ogni litro di gaz in questi paraggi vuol essere risparmiato, e Torm non può decidersi a precipitare gli ultimi sacchi di zavorra.

Fortunatamente in vicinanza dei monti, la temperatura, causa la rifrazione dei raggi solari sulle roccie, è più elevata di alcuni gradi. Il gaz del pallone, in conseguenza si riscalda e si dilata; l'areostato s'innalza nell'aria, e supera il pericoloso ostacolo. Un evviva di trionfo e di gioia erompe dal petto degli aeronauti a si favorevole soluzione.

— Che c'è? che c'è? — domanda Saltner svegliato repentinamente. — Siamo arrivati?

— Dove? Al polo? Non ancora. Ma fra poco potremo vederlo.

— Che terribile freddo! continuò Saltner avvolgendosi tremante nella sua pelliccia. Oh che diamine è successo?

— Poca cosa, abbiamo semplicemente dovuto risalire di 500 metri per evitare d'essere sfracellati contro le roccie. Del resto un po' di pazienza ancora, amico Saltner, la bagattella di una cinquantina di chilometri e ci troveremo al disopra del punto.

— Dove si unge l'asse su cui gira il nostro globo! Benone! Lo festeggeremo con una bottiglia di vino spumante e voglio sperare che questo sia fresco abbastanza. Che bel paese, in cui non occorre nemmeno far ghiacciare lo champagne!

**

Ritti nella navicella, attaccandosi con una mano al cordame del pallone, coll'altra libera, gli scienziati puntano i loro cannocchiali al Nord, scrutando impazienti quell'orizzonte che nasconde loro la soluzione del problema, la meta del loro ardimentoso viaggio. Alcune collinette si vedono ancora in direzione del polo, e dietro ad esse, in grande lontananza, s'ergono le bianche cime di un'alta catena di monti.

— Quei monti si trovano al di là del polo, non c'è dubbio alcuno. — Pronunciate con voce strozzata d'emozione dal flemmantico e freddo Gruente, queste parole ruppero il silenzio nervoso che regnava nella navicella. Gli occhi degli esploratori mandavano lampi di trionfo e le loro mani tremanti potevano appena reggere i cannocchiali; la nervosità delle ultime ore trovava il suo sfogo in quell'istante. Ma il trionfo ancora sembrava prematuro: la direzione del pallone domandava l'attenzione dei navigatori. Al disotto di essi framenti di roccie e blocchi di ghiaccio; all'indietro la pericolosa scogliera appena superata: bisognava tendere tutti gli sforzi per raggiungere la meta che aveva là, quasi davanti agli occhi; incerta salvezza forse! ma sicuramente preferibile ad un ritorno per le stesse regioni.

Saltner fu il primo che potè abbandonare gl' istrumenti per dare un'occhiata verso il Nord.

Un grido di meraviglia si sprigionò dal suo petto.

— Il mare! Il mare libero del polo! Avevano dunque ragione quei che ne affermavano l'esistenza!

— Infatti, rispose Torm, è il mare libero, se così per altro possiamo chiamare questo bacino di tutt'al più 1000 chilometri quadrati, cioè circa come il nostro lago di Costanza. Ma quante isole ed isolotti! Uno sterminio!

— Avete ragione, disse Saltner. Se fossimo arrivati per via di terra ci sarebbe di sicuro riuscito difficile decidere se questo è un vero mare od una rete di canali o di fiumi. Fortunamente che noi da quest'altezza sappiamo che cosa pensarne.

(*Continua*)

Un mercato copertto nel Giardino Grande ?

Ci scrivono e con risorva di tornare sull'importante argomento pubblichiamo:

I giornali cittadini hanno parlato nei giorni passati circa l'idea, propugnata dalla benemerita commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino: di costruire cioè per l'Esposizione dell'anno prossimo, una tettoia nel giardino pubblico, e precisamente nella località adibita ai mercati di bestiame, col concetto che questa tettoia rimanga anche ad Esposizione finita, servendo da mercato coperto pel bestiame.

Non si può lasciar passare l'argomento senza dire una parola in proposito, senza esprimere un'opinione sull'argomento. L'idea, se, per sè stessa, può essere, anzi è buona certamente, considerato il luogo dove dalla commissione si propone di costruire la tettoia (in un giardino pubblico fare una stalla !!!) è inaccettabile ed è stata accolta da tutti, dagli abitanti di piazza Umberto I in ispecie, non certo con quella approvazione che la commissione, come dal comunicato sui giornali, si riprometteva per la comodità ed attraenza del mercato, ma sibbene con un senso di ostilità.

A che, per una comodità (non necessaria, dirò anzi non fra le sentite maggiormente) degli allevatori di bestiame fare uno sconcio permanente nel centro di una città, in un *pubblico giardino?*

Non è cosa bella quella di avere un mercato pubblico fra l'abitato, nè igienica, specialmente durante l'estate, per il puzzo sprigionantesi alla sera in parparticolare dai cumuli di feci raccolti dagli spazzini. E se, per forza di cose, per ora, almeno, non si può certamente pensare a trasportare tale mercato in altro sito, tuttavia tale bruttura è tollerabile in grazie della scarsa frequenza dei mercati. Inaccettabile invece, come sopra si disse, è l'idea di una bruttura permanente, derivante da uno stallone.

Ogni cosa a suo posto. Lo richiede quel gusto dell'arte innato in ciascuno, lo esige l'igiene.

Al loro posto sono oggetto di ammirazione giusta da parte degli agricoltori, le belle stalle, le belle concimaie ma non lo saranno certo nel centro di una città civile.

Sono idee possibili quelle di costruire politeami od altro in una piazza circondata da abitazioni civili, ma non quella di deliziare la vista dei cittadini con una stalla più o meno elegante.

Che vogliono forse ridurre piazza Umberto I in un immondezzaio? Oltre ai mercati, essa piazza è di continuo attraversata da corde tese in ogni senso con suvvi appesi luridi indumenti, sgocciolanti sui passanti amanti delle scorciatoie. Non basta tutto ciò? Anche una stalla ci voleva nella piazza delle riviste, delle corse, dei pubblici spettacoli, delle esercitazioni militari...!

Dovrei credere che il buon senso non lasci neanche prendere in considerazione una simile proposta. =

Ancora l'incendio dell'altra notte

Abbiamo dato l'altro giorno i più dettagliati particolari sull'incendio sviluppatosi l'altra mattina nella fabbrica della ditta Antonio Volpe in Via Grazzano.

Dobbiamo ora aggiungere che mirabile fu l'opera degli agenti di P. S. che diretti dal distinto maresciallo sig. Bacchiorri corsero al deposito dei pompieri in piazza V. E. e trascinarono a braccia e di gran corsa la prima pompa sul luogo dell'incendio.

**

Dal brigadiere delle R. Guardie di Finanza poi, riceviamo la seguente:

Ill.mo sig. Direttore del « Giornale di Udine »

A rettifica di quanto è detto nel suo autorevole Periodico di ieri, circa l'incendio della Fabbrica Volpe in Via Grazzano, il sottoscritto, ad onore della verità, tiene a dichiarare che il denaro disperso, probabilmente da quelle genti delle vicine case, fu trovato da esso e dato all'assessore sig. Cudugnello lì presente, il quale a sua volta lo consegnò ad un vigile urbano.

Con perfetta stima
La riverisco.

dev.mo
Cocule Giuseppe
Brigadiere comandante la Brigata Finanza

Ringraziamento

I proprietari della fabbrica Antonio Volpe si fanno premura di esprimere la loro gratitudine alle guardie di finanza, che accorsero al primo avviso, all'ingegnere Sendresen e alla sua squadra di operai delle ferriere che prestarono il valido soccorso della loro pompa, ai pompieri e al loro capo sig. Pettoello, all'ispettore ingegner Giacomo Cantoni, agli assessori comunali signori avv. Driussi, ing. Cudugnello e Pignat, agli ufficiali e alla truppa del 79° fanteria al maggiore dei R. R. Carabinieri cav. Avviena e ai suoi dipendenti, ai funzionari e agenti di P. S., e infine a tutti quei bravi volonterosi che prestarono l'opera loro per l'isolamento e per l'estinzione dell'incendio.

Ditta Antonio Volpe

Il Consiglio Comunale

Le due sedute del 27 e 29

Le due sedute straordinarie del Consiglio Comunale saranno tenute le sere di sabato 27 e di lunedì 29 corr. alle ore 8.30.

Daremo domani l'ordine del giorno in cui è compresa la discussione del bilancio preventivo 1903.

Al Pattinaggio

Ci rincresceva che con la stagione che corre e con tante migliaia di lire che si sono in precedenza spese, non si fosse anche quest'anno provvisto perchè gli amanti dello sport del pattinaggio potessero esercitarsi nel fossato all'uopo ridotto fra porta Ronchi e porta Pracchiuso.

Siamo ora lieti di annunciare che in seguito all'incitamento da noi dato alcuni giorni addietro, egregi giovani di buona volontà poovvidero l'importo necessario per le spese di addattamento del fossato ed oggi si inaugurerà la stagione di pattinaggio.

Se si tenga presente che nei decorsi anni le esercitazioni mai cominciarono prima del Natale, e che anche due anni or sono il ghiaccio resisteva a tutto febbraio, c'è da prevedere per questo sport una stagione brillante.

Si ferisce cadendo

Ieri venne medicato all'ospitale Ilario Driussi fu Giuseppe d'anni 51 di Tolmezzo, per ferita lacero contusa alla regione dorsale della mano destra riportata accidentalmente cadendo a terra. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Frattura del radio

Venne accolto all'ospitale certo Biagio Tion di Giacomo, d'anni 12, il quale cadendo riportò la frattura del radio sinistro al terzo medio. Guarirà in 20 giorni.

Un bambino caduto sul fuoco

Fu accolto e medicato all'ospitale il bambino di 14 mesi Fermo Virgili di Giulio, dimorante ai Rizzi. Il povero piccino eludendo la vigilanza dei famigliari si accostò al fuoco del camino e vi cadde sopra.

Riportò varie scottature di secondo grado alla faccia.

La disgrazia di un vetturale

Questa mattina alle ore 9 venne medicato all'Ospitale civile il pubblico vetturale Marco Signorini di Giuseppe d'anni 27 nato a Codroipo, il quale cadendo dalla vettura riportò la frattura del radio sinistro al terzo inferiore.

Ne avrà per una ventina di giorni.

Disertore dalla nave « Radetsky »

Si è costituito a questo ufficio di P. S. certo Antonio Liprandi di Domenico d'anni 22 da Monfalcone, disertore austriaco dalla I. R. Nave *Radetski* ancorata a Pola.

Dopo le informazioni assunte a suo riguardo, verrà rilasciato.

20 quintali di paglia in fiamme

Alle 13.30 di ieri, per causa finora ignota, si è bruciato improvvisamente in Paderno, nel cortile annesso alla casa di certo Domenico Benedetti un covone di circa 20 quintali di paglia.

Per fortuna i proprietari si accorsero del fuoco che, se non fosse stato subitamente isolato, avrebbe potuto attaccarsi alla casa poco dal covone distante.

Il danno fu di L. 100.

Società alpina friulana. L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di martedì 30 dicembre 1902 alle ore 20 1/2 col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del preventivo 1903;
2. Nomina delle cariche sociali.

Beneficenza. La co. Teresa Della Torre vedova Felissent anche pel nuovo anno ha generosamente largite lire *cento* a questa Congregazione di Carità che sentitamente ringrazia.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia d'operette Bertini-Gargano

Un pubblico straordinariamente affollato, una vera *pienona* di Natale, assistette ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia d'operette « Bertini-Gargano » che esordì colla sempre graziosa operetta *Giroflè-Giroflà.*

Tutti gli artisti furono vivamente aplau...

**

Questa sera verrà rappresentata la brillantissima operetta in 3 atti e 4 quadri del maestro Kerdò: *Santarellina.*

Questa operetta che venne già rappresentata dalla stessa Compagnia in questo teatro nello scorso ottobre, riportò un straordinario successo e ben a ragione, dal modo in cui viene eseguita, può chiamarsi una *specialità* della Compagnia Bertini-Gargano.

NECROLOGIO

A Napoli l'ex-deputato Alfonso Vastarini-Cresi, uno dei più illustri avvocati del foro napoletano.

Chi manda 20 lire alla nostra Amministrazione riceverà per un anno il *Giornale di Udine* e la *Scena Illustrata.*

Facciamo notare che l'abbonamento al *Giornale di Udine* è di lire 16 e l'abbonamento alla *Scena Illustrata* è di lire 10.50.

Per questo abbonamento cumulativo i nostri associati hanno la *Scena Illustrata* per lire 4 all'anno.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

COMUNICATO

A completamento di quanto pubblica il sig. Vicenzi Riccardo nei giornali cittadini del 23 corr. - e perchè tutta la verità sia nota, senza possibilità di equivoci - dichiariamo che a noi non interessa di appurare, - almeno per ora - se il sig. Vicenzi Riccardo - il quale agisce come creditore cambiario della Ditta G. De Pauli in liquidazione - sia **attualmente** institore, agente, dipendente o mandatario del sig. Riccardo Chiaradia - ma di sapere benissimo, e di poter affermare, senza tema di smentita, **che lo era quando** le cambiali di che è questione furono emesse dal suo principale **avendo anzi egli conservato** il mandato conferitogli nel 25 luglio 1901 per atti del Notaio Pecolli - **fino a tre giorni prima del loro protesto** - come risulta dal comunicato di ringraziamento ad esso Vicenzi, rilasciato - e dallo stesso sig. Riccardo Chiaradia pubblicato nella « Patria del Friuli » del 5 novembre 1902 N. 264.

Gio. Batta De Pauli
Alessandro De Pauli

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti